Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Direzione Generale

Bisogni educativi speciali: aspetti giuridici, organizzativi e didattici

7 novembre 2013

ITIS "PININFARINA"

Via Ponchielli, 16 MONCALIERI

Stefano Suraniti

Dirigente Ufficio VI – Diritto allo studio e comunicazione

Dirigente reggente Ufficio VII - Studi e programmazione. Sistemi informativi

stefano.suraniti@istruzione.it

www.istruzionepiemonte.it

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 104/1992
- Legge Regionale n. 28/2007 sulle Esigenze Educative Speciali
- Legge 170/2010
- DPCM 185/2006
- **DGR 15-6181 del 29 luglio 2013**

La deliberazione è stata pubblicata dalla Regione Piemonte nel BU35 29/08/2013.

- DM prot. n. 5669 del 12 Luglio 2011 – Linee Guida DSA
- Accordo Stato Regioni 25 luglio 2012
- La Direttiva Ministeriale sui BES del 27 dicembre 2012
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013
- Circolare dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte n. 547 del 6 novembre 2012
- Nota USR prot. n. 3709 del 19 aprile 2013
- Nota USR prot. 5084 del 31 maggio 2013

DGR 15-6181 del 29 luglio 2013

Tutela del diritto allo studio degli alunni e studenti con disabilita': indicazioni per l'individuazione dell'alunno/studente come soggetto in situazione di handicap. Linee di indirizzo in merito all'accoglienza e presa in carico dell'alunno/studente con disabilita': modifiche e integrazioni alla D.G.R. 34-13176 del 1 febbraio 2010.

•http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2013/35/attach/dgr_06181_830_29072013.pdf

Le principali novità della deliberazione

La deliberazione si è resa necessaria per due ordini di motivi.

Infatti la deliberazione ha l'obiettivo di consentire un'applicazione uniforme del territorio regionale delle logiche dell'ICF, semplificando le relative procedure e documenti.

In secondo luogo l'intervento si è reso necessario a seguito modifiche introdotte dall'art. 19 comma 11 della legge 111/2011 nell'iter certificativo della disabilità per l'integrazione/inclusione scolastica.

Si riporta l'estratto della novella: *"Le commissioni mediche di cui all'articolo 4 della **legge 5 febbraio 1992, n. 104**, nei casi di valutazione della **diagnosi funzionale** costitutiva del diritto all'assegnazione del docente di sostegno all'**alunno disabile**, sono integrate obbligatoriamente con un rappresentante dell'INPS, che partecipa a titolo gratuito."*

Al fine di garantire il diritto allo studio degli alunni disabili di nuova individuazione è necessario che, ai sensi del DPCM 185/2006, della Legge 104/1992 e dell'art. 19 comma 11 della Legge 111/2011, la famiglia acquisisca e trasmetta alle scuole due documenti:

- Verbale di accertamento disabilità, ai sensi della legge 104/1992, al fine dell'integrazione scolastica. Tale verbale è di competenza della commissione ASL integrata con un medico rappresentante dell'INPS, ai sensi dell'art. 19 comma 11 della legge 111 del 2011.

- Profilo descrittivo di funzionamento (ex diagnosi funzionale) di competenza della NPI dell'ASL.

Si ribadisce che il percorso di accertamento della disabilità al fine dell'integrazione scolastica è un procedimento distinto e indipendente da quello di accertamento dell'invalidità civile.

ASPETTI ORGANIZZATIVI
IL GLIR

Il Gruppo di Lavoro Inter-istituzionale Regionale (G.L.I.R.), svolge funzioni di coordinamento dei processi di programmazione, organizzazione e integrazione dei servizi relativi all'inclusione scolastica degli alunni in situazione di disabilità iscritti presso le Istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado del Piemonte.

Il GLIR svolge azioni di ascolto e raccordo tra tutti i soggetti Istituzionali e Privati del territorio regionale, portatori di interessi collettivi relativamente ai bisogni didattico-educativi e socio-sanitari degli allievi; inoltre progetta, promuove e monitora le attività didattiche e formative, anche attraverso la riflessione, validazione, modellizzazione, documentazione e diffusione delle pratiche attuative di metodologie sperimentali e innovative.

IL TAVOLO DEGLI STAKEHOLDER SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha ritenuto opportuno costituire anche un tavolo di stakeholder sui BES, nell'ottica del coinvolgimento dei portatori di interessi collettivi relativamente ai bisogni didattico-educativi degli allievi.

Avrà il compito di elaborare proposte ed effettuare azioni di monitoraggio.

Prima riunione inizio novembre.

GLIP – Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (art. 15, comma 1 e 3):

Presso ogni Ambito Territoriale provinciale è istituito un gruppo di lavoro composto da: il dirigente dell'UST, un ispettore tecnico, un esperto della scuola utilizzato ai sensi dell'articolo 14, comma decimo, della legge 20 maggio 1982, n. 270, e successive modificazioni, due esperti designati dagli enti locali, due esperti delle unità sanitarie locali, tre esperti designati dalle associazioni delle persone handicappate maggiormente rappresentative .

I Gruppi di Lavoro di cui al comma 1 hanno compiti di consulenza e proposta al Dirigente dell'UST, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma di cui agli artt. 13, 39 e 40, per l'impostazione e l'attuazione dei Piani Educativi Individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento.

GLHP - GRUPPO DI LAVORO HANDICAP PROVINCIALE

Il GLHP (Gruppo di Lavoro Handicap Provinciale), con durata triennale e composto da: un dirigente tecnico nominato dall'USR con funzioni di coordinamento, un docente comandato a supporto dell'integrazione scolastica presso l'UST, da tre Dirigenti Scolastici, da 4 docenti specializzati per le attività di sostegno. Il GLHP avanza la proposta per l'assegnazione delle ore di sostegno per gli alunni disabili frequentanti le scuole della provincia all'USR. La proposta consegue ad attenta fase istruttoria nel rispetto dei criteri generali condivisi a livello regionale, con il GLIP provinciale, a seguito delle proposte avanzate dai GLH di Istituto.

GLHI

L'art. 15, comma 2°, della Legge 104/92 e l'art. 317, comma 2°, del d.lgs 297/1994 dispongono che "*presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado sono costituiti gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo*".

L'art. 8 del D.M. 122/94 rubricato "Gruppi di studio e di lavoro" dispone che "*i gruppi di studio e di lavoro di circolo e di istituto, previsti all'art. 15, comma 2, della legge n. 104/1992 sono costituiti a cura del capo d'istituto, sentiti il consiglio di circolo o d'istituto ed il collegio dei docenti. Nella costituzione e nella promozione delle attività dei gruppi di studio e di lavoro di cui al comma precedente, il capo d'istituto tiene conto delle particolari esigenze espresse nel territorio e nella scuola, avendo cura di integrare comunque l'attività dei predetti gruppi di studio e di lavoro con quella di analoghe aggregazioni preesistenti nel circolo o istituto, al fine di non disperdere in ogni caso le eventuali esperienze efficacemente condotte e consolidate*".

Gruppi di lavoro sull'inclusione - GLI

I compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) svolge anche le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività.

CTS – Centri Territoriali di Supporto

I Centri Territoriali di Supporto (CTS) sono stati istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR mediante il Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità"

I CTS devono diventare punti di riferimento per le scuole e coordinare le proprie attività con Province, Comuni, Municipi, Servizi Sanitari, Associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, Centri di ricerca, di formazione e di documentazione, anche istituiti dalle predette associazioni, nel rispetto di strategie generali definite a livello di Ufficio Scolastico Regionale e di Ministero centrale. Il coordinamento con il territorio assicura infatti ai CTS una migliore efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse disponibili e aumenta la capacità complessiva del sistema di offrire servizi adeguati. Sarà cura degli Uffici Scolastici Regionali operare il raccordo tra i CTS e i GLIR, oltre che raccordare i GLIP con i nuovi organismi previsti dalla presente Direttiva del 27 dicembre 2012.

Funzioni dei CTS

Informazione e formazione

I CTS informano i docenti, gli alunni, gli studenti e i loro genitori delle risorse tecnologiche disponibili, sia gratuite sia commerciali. I CTS organizzano iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica e sui BES, nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione, rivolte al personale scolastico, agli alunni o alle loro famiglie. Al fine di una maggiore efficienza della spesa, i CTS organizzano le iniziative di formazione anche in rete con altri Centri Territoriali di Supporto, in collaborazione con altri organismi.

I CTS valutano e propongono ai propri utenti soluzioni di software freeware a partire da quelli realizzati mediante l'Azione 6 del Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità"

Consulenza

Oltre ad una formazione generale sull'uso delle tecnologie per l'integrazione rivolta agli insegnanti, è necessario, per realizzare a pieno le potenzialità offerte dalle tecnologie stesse, il contributo di un esperto che individui quale sia l'ausilio più appropriato da acquisire, soprattutto per le situazioni più complesse. I CTS offrono pertanto consulenza in tale ambito, coadiuvando le scuole nella scelta dell'ausilio e accompagnando gli insegnanti nell'acquisizione di competenze o pratiche didattiche che ne rendano efficace l'uso.

La consulenza offerta dai Centri non riguarda solo l'individuazione dell'ausilio più appropriato per l'alunno, ma anche le modalità didattiche da attuare per inserire il percorso di apprendimento dello studente che utilizza le tecnologie per l'integrazione nel più ampio ambito delle attività di classe e le modalità di collaborazione con la famiglia per facilitare le attività di studio a casa.

Gestione degli ausili e comodato d'uso

I CTS acquistano ausili adeguati alle esigenze territoriali per svolgere le azioni summenzionate e per avviare il servizio di comodato d'uso dietro presentazione di un progetto da parte delle scuole. Grazie alla loro dotazione, possono consentire, prima dell'acquisto definitivo da parte della scuola o della richiesta dell'ausilio al CTS, di provare e di verificare l'efficacia, per un determinato alunno, dell'ausilio stesso.

Nel caso del comodato d'uso di ausilio di proprietà del CTS, questo deve seguire l'alunno anche se cambia scuola nell'ambito della stessa provincia, soprattutto nel passaggio di ciclo.

Buone pratiche e attività di ricerca e sperimentazione

I CTS raccolgono le buone pratiche di inclusione realizzate dalle istituzioni scolastiche e, opportunamente documentate, le condividono con le scuole del territorio di riferimento, sia mediante l'attività di informazione, anche attraverso il sito internet, sia nella fase di formazione o consulenza. Promuovono inoltre ogni iniziativa atta a stimolare la realizzazione di buone pratiche nelle scuole di riferimento, curandone la validazione e la successiva diffusione.

I CTS sono inoltre Centri di attività di ricerca didattica e di sperimentazione di nuovi ausili, hardware o software, da realizzare anche mediante la collaborazione con altre scuole o CTS, Università e Centri di Ricerca e, in particolare, con l'ITD-CNR di Genova, sulla base di apposita convenzione.

CTS Piemonte

- CTS – IPSIA “Castigliano” di ASTI
- CTS – IIS “GRANDIS” di Cuneo
- CTS – Istituto Alberghiero di Gattinara (VC)
- CTS – IC Pertini di Ovada (AL)
- CTS – IIS Q. Sella di Biella
- CTS – IIS “Cobianchi” di Verbania
- CTS – IC di Fornara Ossola (NO)

PIANO ANNUALE DI INCLUSIVITA'

Il Piano Annuale per l'Inclusività può essere inteso **come strumento con valenza didattica**, **utile a fare emergere nel POF la *mission* e la *vision* inclusiva della scuola**.

E' uno strumento sia utile al fine di stimolare una riflessione condivisa sull'importanza di una scuola inclusiva, fondato sulle competenze professionali, pedagogiche e relazionali dei docenti, dei dirigenti e del personale della scuola.

Rappresenta un'opportunità per le scuole e non un vincolo e non deve essere inteso come un adempimento meramente amministrativo.

PIANO DI FORMAZIONE

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha programmato degli interventi di formazione su più livelli.

Un primo livello è finalizzato a favorire la diffusione della cultura dell'inclusione, con interventi che intendono coprire la platea più ampia possibile.

Un secondo livello è improntato alla ricerca e alla sperimentazione di buone pratiche didattiche di inclusione. Lo scopo è di realizzare l'inclusione di tutti attraverso la didattica di tutti i giorni.

Una volta sperimentate le buone pratiche saranno rese accessibili a tutte le istituzioni scolastiche e a tutti i docenti, curricolari e di sostegno.

Un esempio concreto sarà il piano didattico personalizzato, presentato nella successiva slide, per il quale ci saranno dei percorsi di accompagnamento.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Con nota prot. n. 9252 del 27 settembre 2013 l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha diffuso il Modello regionale del piano didattico personalizzato.

La proposta di un PDP comune risponde in parte all'esigenza di fornire a tutti i docenti indicazioni e linee di pensiero e di azione per orientare e supportare la gestione delle classi complesse attuali, anche attraverso la possibilità di una comparazione di pratiche.

I principali elementi di novità e l'approccio metodologico e didattico saranno illustrati dalla prof.ssa Paola Damiani, referente regionale per la disabilità e per i DSA.